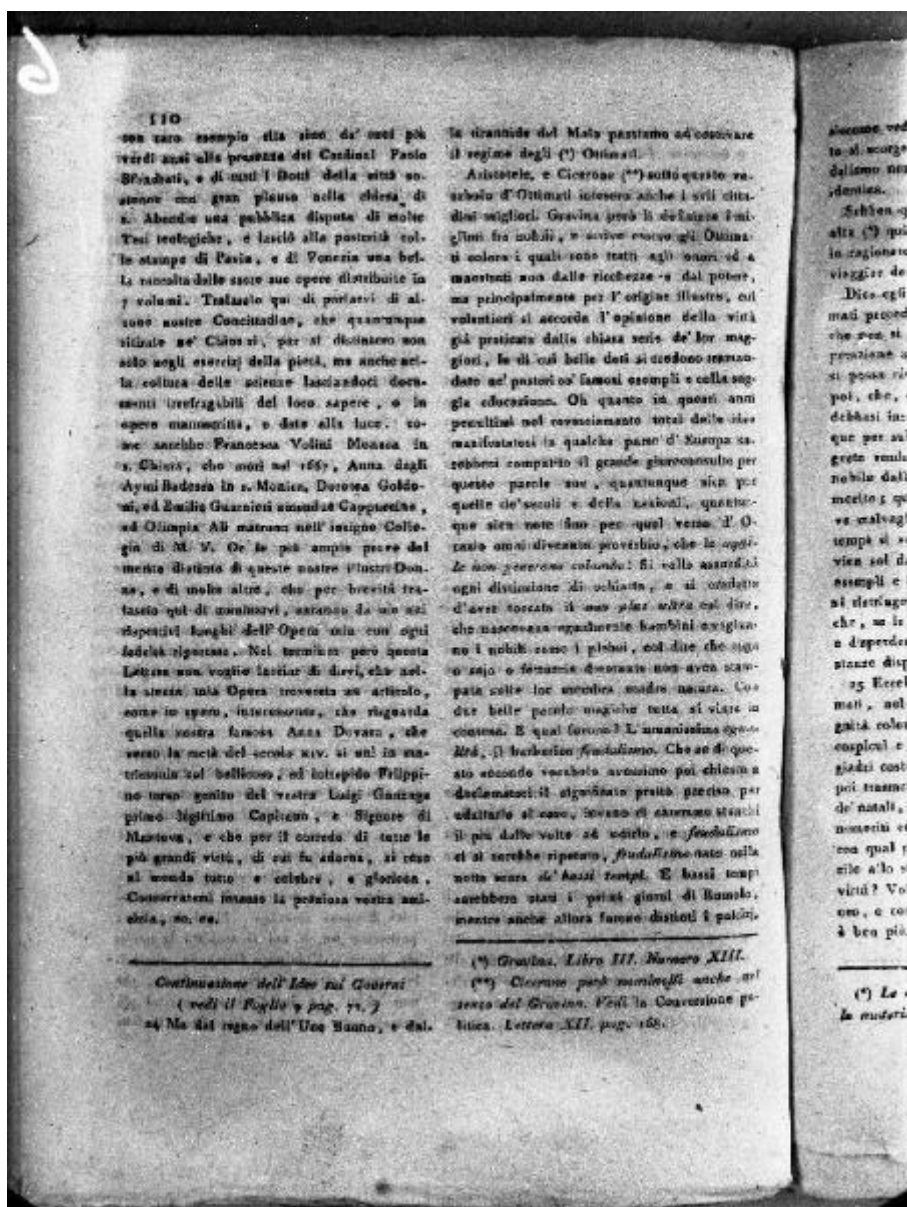


Pagina stampata

Studio Calzolari (studio)



110
 con raro esempio alla fine de' suoi più
 verdi anni alla presenza del Cardinal Paolo
 Spadati, e di tutti i Dotti della sua so-
 stanza con gran plauso nella chiesa di
 s. Andrea una pubblica disputa di molte
 Tesi teologiche, e lasciò alla posterità col-
 le stampa di Pavia, e di Venezia una bel-
 la raccolta delle sue opere distribuite in
 7 volumi. Trattato qui di parlarvi di al-
 cune nostre Concittadine, che quantun-
 quante s'è Chiosate, per al discorso non
 solo negli esercizi della pietà, ma anche nel-
 la coltura delle scienze lazzardoci docu-
 menti inestimabili del loro sapere, e in
 opere maneggiate, e date alla luce: co-
 me sarebbe Francessa Volini Montana in
 s. Chiara, che morì nel 1665, Anna dagli
 Ajumi Badessa in s. Monica, Dorotea Goldo-
 ni, ed Emilia Guarnieri ammadat Cappuccina,
 ed Olimpia Al matrona nell'insigne Colle-
 gin di M. V. Or se più ampio paese del
 merito distinto di queste nostre Venerate Don-
 ne, e di molte altre, che per brevità tra-
 tate qui di nominarvi, saranno da me nel
 rispettivo luogo dell'Opera mia con ogni
 fedeltà riportate. Nel terminare però questa
 Lettera non voglio lasciar di dire, che nel-
 la stessa mia Opera troverete un articolo,
 come in questo interessante, che riguarda
 quella nostra famosa Anna Devana, che
 verso la metà del secolo XIV. si unì in ma-
 trimonio col bellissimo, ed intrepido Filippo
 suo tempo gentile del nostro Luigi Gonzaga
 primo legittimo Capitano, e Signore di
 Mastova, e che per il corredo di tante le
 più grandi virtù, di cui fu adornata, si rise
 al mondo tanto e celebre, e gloriosa.
 Conservatevi intanto la preziosa vostra an-
 zietà, no. ca.

Continuazione dell'Edo nel Guarni
 (vedi il Foglio 7 pag. 77.)
 24 Ma del regno dell'Uoe Banno, e del

la tirannide del Male partiamo ad adorare
 il regno degli (*) Ottimati.

Aristotele, e Ciceroe (***) sotto questo va-
 ardo d'Ottimati intesero anche i soli citta-
 dini migliori. Gravina però li definisce im-
 gliori fra nobili, e scrive essere gli Ottima-
 ti coloro i quali sono tratti agli onori ed a
 maestri non dalle ricchezze, e dal poter,
 ma principalmente per l'origine illustre, ed
 valentosi si accorda l'opinione della virtù
 già praticata dalla chiesa serie de' lor mag-
 giori, le di cui belle doti si credono trasme-
 date ad posteri co' famosi esempi e colla sog-
 gia educazione. Oh quanto in questi anni
 penultima nel ravvicinamento total delle cose
 manifestatosi in qualche parte d'Europa sa-
 rebboni compaite il grande giuriconsulto per
 queste parole sue, quantunque s'ia per
 quelle de' secoli e della nazione, quantun-
 que s'ia non s'io per quel verso. L'O-
 timate ogni divenuta proverbio, che le oppo-
 Le non poterono colando si volle assurdità
 ogni distinzione di schiatta, e il consiglio
 d'aver forzato il suo plus ultra col dire,
 che nascessero ugualmente bambini esigien-
 no il nobilito come i plebei, col dire che ogni
 o sajo o femmine diorante non avra scap-
 pata sotto lor uncchia madre natura. Co-
 dit belle parole maglier tutta si vide in
 costoro. E qual furono? L'umanissima ego-
 rità, il barbarico feudalismo. Che se di que-
 sto secondo vocabolo avessimo poi chiesimo
 declamatosi il signorato prattico preciso per
 edificarlo al caso, bevano di estremo strabi
 il più delle volte se scritto, e feudalismo
 et si sarebbe ripetuto, feudalismo nato nella
 notte nera de' bassi tempi. E bassi tempi
 sarebbero stati i primi giorni di Roma,
 mentre anche allora furono distinti i patrizi.

(*) Gravina, Libro III. Numero XIII.

(**) Ciceroe può intendersi anche nel
 senso del Gravina. Vedi la Concezione po-
 litica. Lettera XII. pag. 168.

Alcune vede
 to al scorge
 dal loro non
 idonia.

Sebben qu
 alta (*) quic
 lo ragiona
 viaggia de

Dico egli
 ma procedo

che per si r
 preziosa al
 si possa ric

poi, che, d
 debbasi in-
 que per sub

grete vuln
 nobilita dal
 merito i que

va salvag
 tempo si st
 vien sol da

esempi e l'
 si distrugg
 che, se lo e

e dipenden
 piano dispe
 25 Ercelle

mai, nel
 gaità colto
 conspici) e

giusti cost
 poi trasmett
 de' natali, m

monetti ed
 con qual pe
 nite allo sta

virtù? Vol
 ero, e con
 à ben più

(*) Le co
 la mutua

Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-r5020-0001608/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-r5020-0001608/>

CODICI

Unità operativa: r5020

Numero scheda: 1608

Codice scheda: IMM-r5020-0001608

Tipo di scheda: AFRLIMM

SOGGETTO

SOGGETTO

Indicazioni sul soggetto: Pagina stampata.

Identificazione: Pagina stampata

CLASSIFICAZIONE

Altra classificazione: da attribuire

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

LOCALIZZAZIONE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Comune: Mantova

DATAZIONE GENERICA

Secolo: XX

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Nome di persona o ente: Studio Calzolari

Tipo intestazione: E

Dati anagrafici/estremi cronologici: 1882/1996

Riferimento all'autore: studio

Riferimento all'intervento: fotografo principale

Indicazione del nome e dell'indirizzo: Studio Calzolari, Mantova

Motivazione dell'attribuzione: n.r.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2008

Nome: Previti, Serena

Referente scientifico: Maestrini, Franca

Funzionario responsabile: Maestrini, Franca

TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

Data: 2008

Nome: Previti, Serena

SUPPORTO COLLEGATO: AFRLSUP - SUP-r5020-0001612 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: r5020

Numero scheda: 1612

Codice scheda: SUP-r5020-0001612

RIFERIMENTO SCHEDA IMMAGINE

Codice IDK della scheda immagine: IMM-r5020-0001608

Tipo scheda: F

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Archivio di Stato di Mantova

Ente competente: S23

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto: negativo

Natura biblioteconomica dell'oggetto: m

Forma specifica dell'oggetto: assemblaggio

Originalità: originale

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi: 1

Completa/incompleta: completa

Numero d'ordine: 1603

SOGGETTO

TITOLO

Titolo proprio: Pagina stampata

Titolo attribuito: Pagina stampata

Specifiche titolo: del catalogatore

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 10307

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

Codice ISTAT comune: 020030

Comune: Mantova

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: palazzo

Denominazione: Palazzo del Ginnasio

Indirizzo: Via Ardigò, 11,13

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Archivio di Stato di Mantova

Denominazione struttura conservativa - livello 2: Archivio fotografico Calzolari

Tipologia struttura conservativa: archivio

Altra denominazione: Palazzo dell'Archivio di Stato

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: archivio

Qualificazione: statale

Denominazione: Archivio di Stato di Mantova

Complesso monumentale di appartenenza: Convento dei Gesuiti (ex)

Denominazione spazio viabilistico: Via Ardigò, 11

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Archivio fotografico Calzolari

DATA

Data ingresso: 1997

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo: Archivio fotografico Calzolari

Collocazione: ASMn, Archivio Calzolari

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: XX

DATI TECNICI

Indicazione di colore: BN

Materia e tecnica: gelatina bromuro d'argento/vetro

MISURE

Tipo misure: singola immagine

Unità di misura: cm

Altezza: 9

Larghezza: 12

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Stato

Indicazione specifica: Archivio di Stato di Mantova

Indirizzo: Via Ardigò, 11 - Mantova

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione: compravendita

Data acquisizione: 1997

Luogo acquisizione: Mantova

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_F_SUP-r5020-0001612_IMG-0000792326

Genere: documentazione esistente

Tipo: fotografia digitale

Autore: Studio Calzolari

Codice identificativo: ASMn1603

Formato: 9x12

Visibilità immagine: 3

Collocazione del file nell'archivio locale: \\Nas\sirbec\Calzolari 807-1600

Nome del file originale: 1603.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_F_SUP-r5020-0001612_IMG-0000792324

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale

Autore: Studio Calzolari

Codice identificativo: ASMn1603

Formato: 9x12

Visibilità immagine: 3

Collocazione del file nell'archivio locale: \\Nas\sirbec\Calzolari 807-1600

Nome del file originale: 1603.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_F_SUP-r5020-0001612_IMG-0000792325

Genere: documentazione esistente

Tipo: fotografia digitale

Autore: Studio Calzolari

Codice identificativo: ASMn1603

Formato: 9x12

Visibilità immagine: 3

Collocazione del file nell'archivio locale: \\Nas\sirbec\Calzolari 807-1600

Nome del file originale: 1603.jpg

ACCESSO AI DATI

SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

Profilo di accesso: 1

Motivazione: scheda per accesso pubblico

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2008

Ente compilatore: Archivio di Stato di Mantova

Nome: Previti, Serena

Referente scientifico: Maestrini, Franca

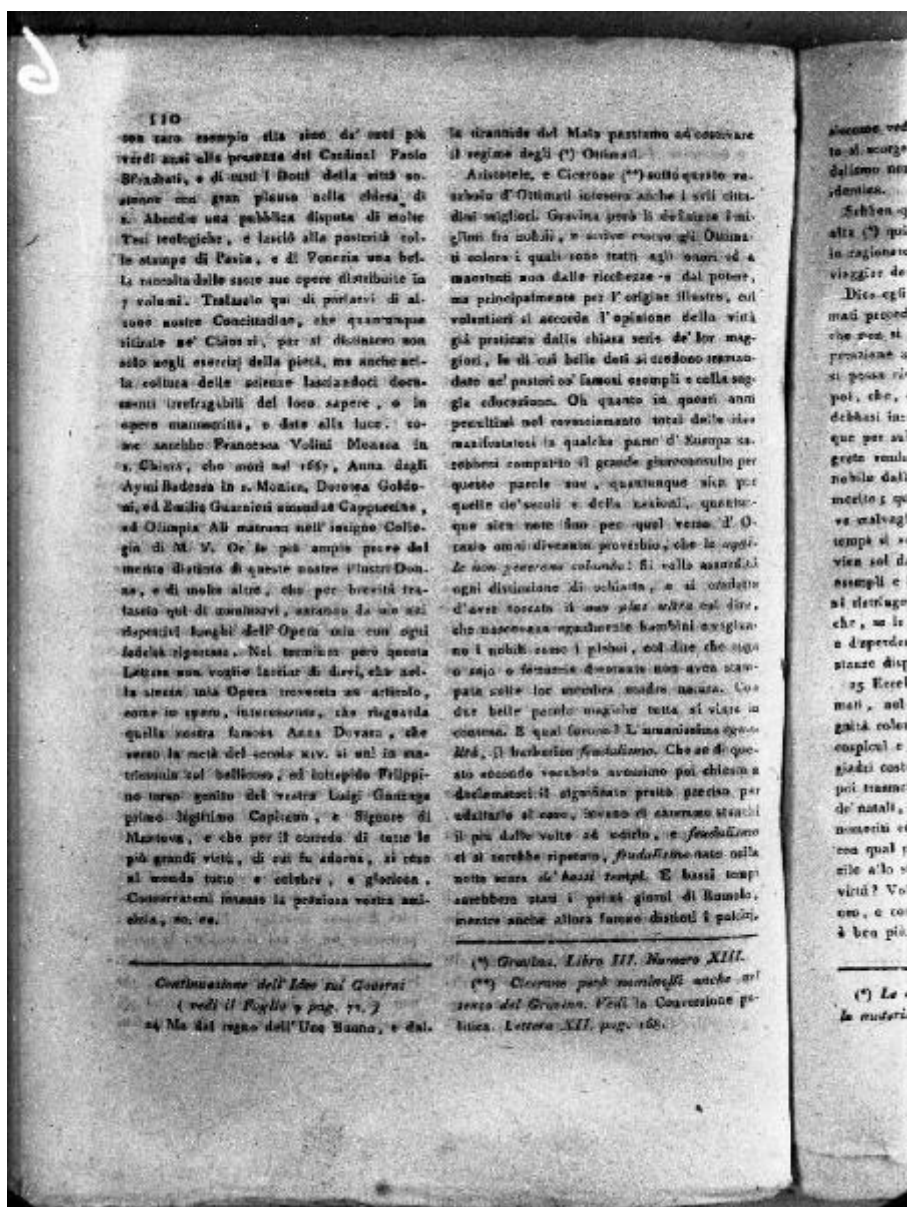
Funzionario responsabile: Maestrini, Franca

TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

Anno di trascrizione/informatizzazione: 2008

Nome: Previti, Serena

Ente compilatore: Archivio di Stato di Mantova



con raro esempio alla riva de' suoi più
 verdi anni alla presenza del Cardinal Paolo
 Spadani, e di tutti i Dotti della città so-
 stenne con gran piacere nella chiesa di
 s. Andrea una pubblica disputa di molte
 Tesi teologiche, e lasciò alla posterità col-
 le stampe di Pavia, e di Venezia una bel-
 la raccolta delle sue opere distribuite in
 7 volumi. Trattato qui di pararsi di al-
 cune nostre Concittadine, che quantun-
 que s'è Chiosò, per al dicitario non
 solo negli esercizi della pietà, ma anche nel-
 la coltura delle scienze laudandoci docu-
 menti inefrangibili del loro sapere, e in
 opere manoscritte, e date alla luce: co-
 me sarebbe Francessa Volini Monaca in
 s. Chiara, che morì nel 1655, Anna dagli
 Ajuti Badessa in s. Monica, Dorocea Goldo-
 ni, ed Emilia Guarnoni ammadia Cappuccina,
 ed Olimpia Al matron nell'insigne Colle-
 gio di S. V. Or le più ampie parte del
 merito distinto di queste nostre illustri Don-
 ne, e di molte altre, che per brevità tra-
 tate qui di nominarvi, saranno da un tal
 rispettivo luogo dell'Opera mia con ogni
 fedeltà ripetute. Nel termino però questa
 Lettera non voglio lasciar di dire, che nel-
 la stessa mia Opera troverete un articolo,
 come in questo, interessante, che riguarda
 quella nostra famosa Anna Dovara, che
 verso la metà del secolo xiv. si unì in ma-
 trimonio col bellicoso, ed intrepido Filippo
 terzo genito del reator Luigi Gonzaga
 primo Capitano, e Signore di
 Mastova, e che per il corso di tante le
 più grandi virtù, di cui fu adorna, si rise
 al mondo tutto e celebre, e gloriosa.
 Concorrenti intanto la preziosa vostra an-
 chora, so. es.

Continuazione dell' *Idio sui Governi*

(vedi il Foglio 7 pag. 77.)

Ma nel regno dell'Uso Buono, e del.

la tirannide del Male partiamo ad osservare
 il regime degli (*) Ottimati.

Aristotele, e Cicerone (***) sotto questo va-
 cante d'Ottimati intesero anche i soli citta-
 dini migliori. Gravina però li definisce im-
 giusti tra nobili, e anche come gli Ottima-
 ti coloro i quali sono tratti agli onori ed a
 maestri non dalle ricchezze, e dal potere,
 ma principalmente per l'origine illustre, cui
 volentieri si accordò l'opinione della virtù
 già praticata dalla schiata serie de' lor mag-
 giori, le di cui belle doti si credono trasme-
 date ad' pastoros' famosi esempi e nella sag-
 gia educazione. Oh quanto in questi anni
 penultima nel rovesciamento total delle idee
 manifestatosi in qualche parte d'Europa sa-
 rebboni compatito il grande giurconsulto per
 queste parole sue, qualunque sian per
 quelle de' secoli e della nazione, quantun-
 que sian note fino per quel verso. L'O-
 timate omai divenuta proibito, che la oppo-
 zione non potesse colando si nella assenti
 ogni distinzione di schiata, e di ordine
 d'aver forzato il suo *plus ultra* ed dire,
 che nascessero egualmente bambini erigiva-
 no i nobili come i plebei, col dire che ogni
 o sajo o femmine d'ogni sorta non avra scampata
 nelle lor membra madre natura. Cosi
 due belle parole magiche tanta si videro in
 costanza. E qual furono? L'umanissima equi-
 tà, il barbarico feudalismo. Che se di que-
 sto secondo vocabolo avessimo poi chissam
 declamato: il signorato preside preciso per
 edaltate al caso, levano ed avevano strachi
 il più delle volte ad ucciso, e fondarono
 et si sarebbe ripetuto, *feudalismo* nato nella
 notte oscura de' bassi tempi. E bassi tempi
 sarebbero stati i primi giorni di Roma, e
 mentre anche allora furono distolti i palati.

(*) *Gravina, Libro III. Numero XIII.*

(**) *Cicerone parlò similmente anche nel
 senso del Gravina. Vedi la Coarazione pu-
 blica. Lettera XII. pag. 166.*

Alcune vede
 te al scorge
 delimo non
 dentate.

Schlen qu
 alta (*) quic
 lo ragione
 viaggia deo

Dico egli
 mai precede
 che non si r
 posizione al
 si possa riva
 poi, che, d
 debbasi fare

que per sub
 greto vultu
 noble dalla
 merito i que

va salvagi
 tempo si se
 vien sol da
 esempi e l'

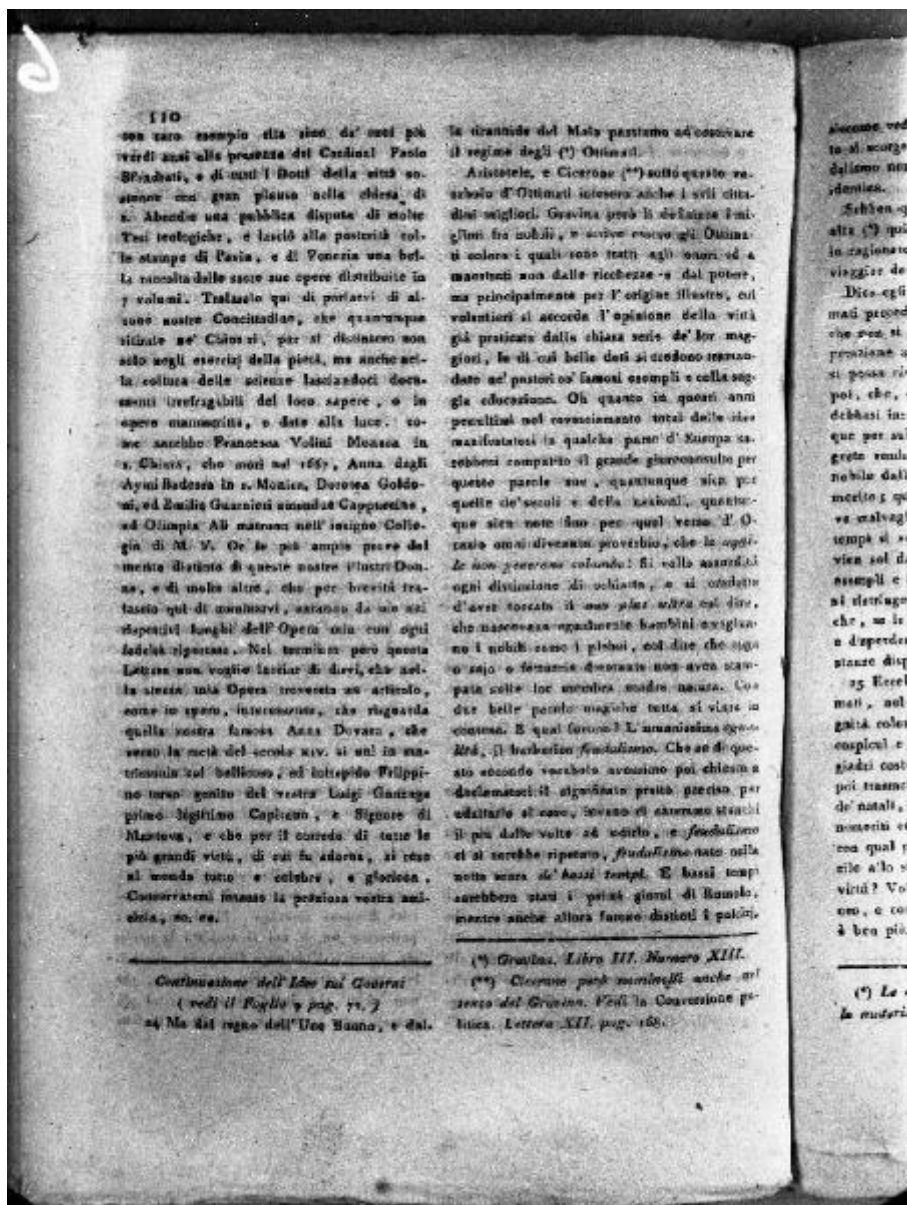
si diranno
 che, se le
 e dipendesi
 stanze disse

eg Eccelle
 met, nel
 gata colera
 espliciti e n

giardi costu
 poi tranetti
 de' natali, m

mentre ed
 con qual pe
 stile a' lo sta
 virtù? Volc
 ero, e con
 è ben più

(*) *Le co
 la misteria*



110
 con raro esempio alla riva de' suoi più
 verdi anni alla presenza del Cardinal Paolo
 Spadari, e di tutti i Dotti della città so-
 stenne con gran piacere nella chiesa di
 s. Andrea una pubblica disputa di molte
 Tesi teologiche, e lasciò alla posterità col-
 le stampe di Pavia, e di Venezia una bel-
 la raccolta delle sue opere distribuite in
 7 volumi. Trattato qui di parlersi di al-
 cune nostre Conquidiane, che quantun-
 que s'è Chiosate, per al dicitario non
 solo negli esercizi della pietà, ma anche nel-
 la coltura delle scienze laudandoci docu-
 menti inefrangibili del loro sapere, e in
 opere manoscritte, e date alla luce: co-
 me sarebbe Francessa Volini Monaca in
 s. Chiara, che morì nel 1655, Anna dagli
 Ajuti Badessa in s. Monica, Dorocea Goldo-
 ni, ed Emilia Guarnieri ammadate Cappuccine,
 ed Olimpia Al matron nell'insigne Colle-
 gio di S. V. Or se più ampio pare del
 merito distinto di queste nostre illustri Don-
 ne, e di molte altre, che per brevità tra-
 tate qui di nominarvi, saranno da voi nel
 rispettivi luoghi dell'Opera mia con ogni
 fedeltà ripetute. Nel terminare però questa
 Lettera non voglio lasciar di dirvi, che nel-
 la stessa mia Opera troverete un articolo,
 come in questo, interessante, che riguarda
 quella nostra famosa Anna Dovara, che
 verso la metà del secolo xiv. si unì in ma-
 trimonio col bellicoso, ed intrepido Filippo
 terzo rean genito del reator Luigi Gonzaga
 primo Signor di Capriccio, e Signore di
 Mastova, e che per il corso di tante le
 più grandi virtù, di cui fu adorna, si rese
 al mondo tutto celebre, e gloriosa.
 Concorrenti insieme la preziosa vostra an-
 chora, so. es.

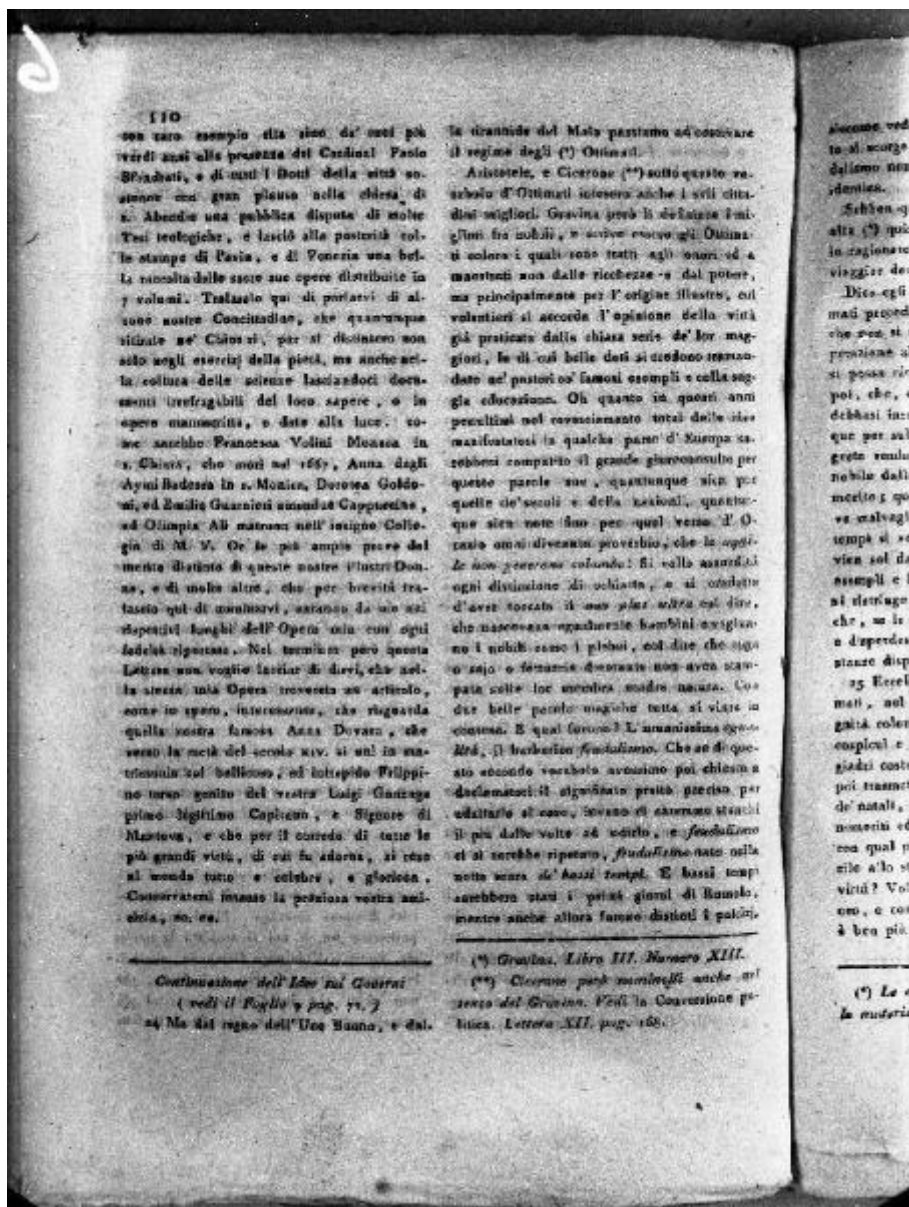
Continuazione dell' Idea sul Gostrai
 (vedi il Foglio 7 pag. 77.)
 24 Ma dal regno dell'Uso Buono, e dal.

la tirannide del Male partiamo ad osservare
 il regime degli (*) Ottimati.
 Aristotele, e Cicerone (***) sotto questo va-
 cante d'Ottimati intesero anche i soli citta-
 dini migliori. Gravina però li definisce im-
 giusti tra nobili, e scelerati come gli Ottima-
 ti coloro i quali sono tratti agli onori ed a
 maestri non dalle ricchezze, e dal potere,
 ma principalmente per l'origine illustre, cui
 volentieri si accordò l'opinione della virtù
 già praticata dalla schiata serie de' lor mag-
 giori, le di cui belle doti si credono trasme-
 date ad' posteri os' famosi esempi e nella sag-
 gia educazione. Oh quanto in questi anni
 periclitati nel rovesciamento total delle idee
 manifestatosi in qualche parte d'Europa sa-
 rebboni compatito il grande giurconsulto per
 queste parole sue, qualunque sian per
 quelle de' secoli e della nazione, quantun-
 que sian note suo per quel verso. L'O-
 timate ogni divozione proibito, che la oppo-
 zione non potessero colando: si volle assai
 ogni distinzione di schiata, e si volentieri
 d'aver forzato il suo plus ultra col dire,
 che nascessero egualmente bambini erigiva-
 no i nobili come i plebei, col dire che ogni
 o sajo o femmine dovessero non aver scampata
 nelle lor membra madre natura. Cosi
 due belle parole magiche tanta si videro in
 costanza. E qual furono? L'umanissima equi-
 tà, il barbarico feudalismo. Che se di que-
 sto secondo vocabolo avessimo poi chissà
 declamato: il signorato preside preciso per
 edaltate al caso, levano di carattere strabi-
 li più dalle volte ad' uccello, e fondarono
 et si sarebbe ripetuto, feudalismo nato nella
 notte oscura de' bassi tempi. E bassi tempi
 sarebbero stati i primi giorni di Roma, o
 mentre anche allora furono distolti i palati.

(*) Gravina. Libro III. Numero XIII.
 (***) Cicerone parlò similmente anche nel
 senso del Gravina. Vedi la Coarazione pu-
 blica. Lettera XII. pag. 166.

Alcune vede
 te al scorge
 delimo non
 dentate.
 Schien qu
 alta (*) quic
 lo ragione
 viaggia de
 Dies egli
 mai precede
 che non si r
 perazione al
 si possa riva
 poi, che, d
 debbasi fare
 que per sub
 greto vultu
 noble dalla
 merito i que
 va salvagi
 tempo si se
 vien sol da
 esempi e l'
 si diranno
 che, se lo
 e dipendesi
 stanze disse
 25 Eccell
 met, nel
 gata coler
 esplici e n
 giardi cost
 poi transe
 de' natali, m
 monenti ed
 con qual pe
 stile a' lo sta
 virtù? Volc
 ero, e con
 è ben più

(*) Le co
 la misteria



110
 con raro esempio alla riva de' suoi più
 verdi anni alla presenza del Cardinal Paolo
 Spadani, e di tutti i Dotti della città so-
 stenne con gran piacere nella chiesa di
 s. Andrea una pubblica disputa di molte
 Tesi teologiche, e lasciò alla posterità col-
 le stampe di Pavia, e di Venezia una bel-
 la raccolta delle sacre sue opere distribuite in
 7 volumi. Trattato qui di pararsi di al-
 cune nostre Concordanze, che quantunque
 s'intitola ne' Classici, per al dicitore non
 solo negli esercizi della pietà, ma anche nel-
 la coltura delle scienze laudandoci docu-
 menti inefrangibili del loro sapere, e in
 opere manoscritte, e date alla luce: co-
 me sarebbe Francesco Volini Monaca in
 s. Chiara, che morì nel 1655, Anna dagli
 Ajuti Badessa in s. Monica, Dorothea Goldo-
 ni, ed Emilia Guarnieri ammadate Cappuccine,
 ed Olimpia Al nastro nell' insigne Colle-
 gio di S. V. Or se più ampio pare del
 merito distinto di queste nostre illustri Don-
 ne, e di molte altre, che per brevità tra-
 tate qui di nominarvi, saranno da voi nel
 rispettivo luogo dell'Opera mia con ogni
 fedeltà ripetute. Nel terminare però questa
 Lettera non voglio lasciar di dirvi, che nel-
 la stessa mia Opera troverete un articolo,
 come lo stesso, interessante, che riguarda
 quella nostra famosa Anna Dovara, che
 verso la metà del secolo xiv. si unì in ma-
 trimonio col bellicoso, ed intemperato Filippo
 terzo reame del vostro Luigi Gandrigo
 primo Re di Napoli, e Signore di
 Mastova, e che per il corso di tante le
 più grandi virtù, di cui fu adorna, si rese
 al mondo tutto celebre, e gloriosa.
 Concorrenti intanto la preziosa vostra an-
 chora, so. es.

Continuazione dell' Idea sul Governo
 (vedi il Foglio 7 pag. 77.)
 24 Ma dal regno dell' Uca Buano, e dal.

la tirannide del Male partiamo ad osservare
 il regime degli (*) Ottomani.
 Aristotele, e Cicerone (***) sotto questo ve-
 ramente d' Ottomani intesero anche i suoi citta-
 dini signori. Gravina però li definisce im-
 giusti fra nobili, e anche come gli Ottoma-
 ni coloro i quali sono tratti agli onori ed a
 maestri non dalle ricchezze, e dal potere,
 ma principalmente per l'origine illustre, cui
 volentieri si accordò l'opinione della virtù
 già praticata dalla schiava serie de' lor mag-
 giori, le di cui belle doti si credono trasme-
 date ad' pastoros' famosi esempi e nella sag-
 gia educazione. Oh quanto in questi anni
 percelliti nel rovesciamento total delle idee
 manifestatosi in qualche parte d' Europa sa-
 rebboni compatito il grande giurconsulto per
 queste parole sue, qualunque sian per
 quelle de' secoli e della nazione, quantun-
 que sian note suo per quel verso. L' O-
 tto non omo divenuto proibito, che la oppo-
 zione non potessero colando si volle assorditi
 ogni distinzione di schiatta, e si costretto
 d'aver forzato il suo plus ultra col dire,
 che nascessero egualmente bambini erigiva-
 no i nobili come i plebei, col dire che ogni
 o sajo o femmine divorzate non avra scampata
 nelle lor membra madre natura. Cosi
 due belle parole magiche tanta si videro in
 costanza. E qual furono? L' umanissima opo-
 ra, il barbarico feudalismo. Che se di que-
 sto secondo vocabolo avessimo poi chissà
 declamato: il signorato preside preciso per
 edaltate al caso, bevano di carissimo strachi
 si più dalle volte ad uccido, e fondarono
 et si sarebbe ripetuto, feudalismo nato nella
 notte oscura de' bassi tempi. E bassi tempi
 sarebbero stati i primi giorni di Roma, ma
 mentre anche allora furono distolti i palati.

(*) Gravina. Libro III. Numero XIII.
 (***) Cicerone parlò similmente anche nel
 senso del Gravina. Vedi la Coarazione pu-
 blica. Lettera XII. pag. 166.

Alcune vede
 te al scorge
 delimo non
 dentate.
 Schien qu
 alta (*) quic
 lo ragione
 viaggia de
 Dies egli
 mai precede
 che non si r
 perzione al
 si possa riva
 poi, che, d
 debbasi fare
 que per sub
 greto vultu
 noble dalla
 merito i que
 va salvagi
 tempo si se
 vien sol da
 esempi e l'
 si diranno
 che, se lo
 e dipendesi
 stanze disse
 25 Eccell
 met, nel
 gata coler
 esplici e n
 giardi cost
 poi traneti
 de' natali, m
 moneta ed
 con qual pe
 stile a' lo sta
 virtù? Volc
 ero, e con
 è ben più

(*) Le co
 la misteria